

# Tunisia : Anno 2007

il gruppo TNT ci fa un baffo.

Di Simone Monticelli

un anno fa, scrissi poche righe che commentavano delle foto riguardanti il mio viaggio in Tunisia in compagnia di Lucia. Un viaggio bellissimo per me indimenticabile. Queste parole, divennero in poco tempo la descrizione di un itinerario frutto delle mie tre precedenti esperienze Africane.

Oasi di montagna, palmeti, sorgenti nascoste, laghi salati, sentieri sabbiosi e naturalmente le dune rimpivano quelle pagine. Come le sirene che ammaliavano Ulisse, questo semplice programma Africano attirava dei motociclisti ignari di cio' che li aspettava. Il nostro gruppo TNT.

Quindici malati di mente convinti di riuscire a percorrere milleottocento chilometri in sella alle piu' disparate moto, e naturalmente con tutti i bagagli al seguito. Da molti lettori del web, vennero definiti come i pazzi Africani, dei folli, degli incompetenti in cerca di rogne. Lo eravamo di certo. Io piu' di tutti. Come Gladiatori di fronte all'ultima lotta, nel periodo precedente alla partenza i partecipanti dubitarono della propria sanita' mentale ponendosi i dubbi piu' assurdi. A pochi giorni dalla partenza sul thread iniziato per discutere del viaggio comparivano le domande piu' malate, frutto certo della degenerata infermita' psichica : Meglio la catena con gli o-ring, o il guinzaglio del cane? L'olio motore o quello per friggere. Portarsi dietro il filtro dell'aria o un motore di scorta? I bagagli : meglio le mutande di lana o quelle di seta? Il peso specifico del couscous e' superiore a quello della pasta asciutta? Mi porto la simmenthal? Delirium. Ma quant'e' bello.

Il folle programma era piu' o meno questo : Da Tunisi a Tamerza via asfalto. Da li attraversata del chott el Gharsa, Nefta e Chott el Djerid. Da Douz pista fino al monte di Tembaine, poi dune fino a Ksar Ghilane. Dopo due notti in tenda ci aspetteranno le montagne di Matmata e per finire il Chott El Fejaj. Milleottocento chilometri. Tanto fuoristrada, ma anche parecchio asfalto di trasferimento, il che e' una passeggiata per le moto grandi, ma poteva rivelarsi una tragedia per le motorette e per i deretani dei loro piloti. Ma di pazzi si trattava, figuriamoci se anche per uno solo minuto abbiano pensato al loro deretano o al rossore delle loro terga.

Una delle parti piu' divertenti di tutto diventa la preparazione del bagaglio. Tanti Archimedi pitagorici s'inventano le soluzioni piu' disparate per caricare al meglio l'occorrente per il viaggio.

Telai d'alluminio, borse comprimibili e teli impermeabili s'alternano a cassette della frutta, tubi dell'acqua e cestini da bicilcletta.

Una delle tattiche migliori a mio avviso e' quella di Alessandro. Ci comunica il suo modus operandi in maniera fredda ed inopinabile : Non far nulla fino ad un'ora prima della partenza.

Daniele gli risponde prontamente comunicandogli la lista delle cose che si porterà dietro. E' lunga tre pagine. Questo connubio d'idee e di differenti metodi d'approccio al problema, scambussola tutti i restanti. Vedere la precisione e la completezza della lista di Daniele fa cagare sotto tutti gli altri, me compreso. Ognuno controlla la lista che personalmente s'e' fatto e vede che a confronto con quella di Daniele sembra sempre troppo corta. Sembra mancare tutto, e tutto quello che c'e' non serve. E' uno schifo. Rifare.

Il Bindi, quando capisce che la sua moto rischia la sabbiatura, ricorre ad un ciclo di terapia intensiva. Decide in maniera poco sensata di spendere parte del suo TFR sul sito Touratech, nota casa costruttrice di specchi per le allodole. Io sono una di queste. Ma meglio non pensarci.

Carlo, Traspista poco convinto ha una paura fottuta di sciogliere la moto. Lui prima aveva una Ducati, noto colabrodo ambulante, e ancora non si rende conto che sotto al sedere ora ha un'Honda. L'individuo, decide otto mesi prima della partenza, di comprare un paramotore artigianale di ghisa e di rifare le sospensioni anteriori. Chiede consigli a destra e a manca, ma si rende conto che siamo tutti sulla stessa barca. Di gente che parla ce ne e' tanta, di gente che ne capisce qualcosa poca.

Decide inoltre cercando di non farsi scoprire di spalmare con l'Attack tutte le viti della moto. Gesto d'insana incoscienza, ma giustificabile dal fatto che l'ha sentito dire dal suo amico salumiere. Quando alla prima uscita in off-road con il sottoscritto rompe un paraolio della "frocella" ( si si, frocella) cade in depressione e s'incontra con il Bindi all'associazione motociclisti anonimi. Claudio decide di saldare alla moto dei pezzi di grondaia fluviale per caricarci i pezzi di ricambio, ma desiste all'ultimo minuto grazie al mio consiglio. Io, noto esperto del settore bagagli, che in tutte le ultime uscite ho rifatto saldare i pezzi di telai portaborse perche' cadevano regolarmente a pezzi. Abbiamo Gino : questo si fa prestare portaborse e borse da Lucia. Le prova pochi giorni prima della partenza e posta delle foto di un bagaglio caricato in maniera esemplare. Quando lo vedo non ci credo. Ha dietro di tutto, dalla tenda alla cucina da campo. Forse s'e' portato dietro pure un cinghiale per condire le sue note pappardelle. Il Cellesse, dichiara d'aver testato off-road il tutto e di aver perso meta' della roba alla prima buca. Si presentera' al porto senza nulla di tutto questo, riducendo il suo bagaglio ad un piccolo rotolo impermeabile.

Lorenzo, e' l'unico che sembra far girare la melonera. Spende qualche miliardata di euri per rifare il maquillage alla moto. Quando posta una foto descrittiva di tutte le modifiche effettuate, il mondo si ferma, e' una figata immane. Penso che Gasthon Rahier, alla sua miliardesima vittoria alla Dakar avesse meno dotazione di bordo del nostro Lorenzo.

Fabio e' latitante. Fino a poche ore dalla partenza non si fa sentire, finche non posta una foto della sua arancione in assetto da viaggio. E' andato dal fabbro e s'e' fatto costruire un'impalcatura attorno alla moto.

Dalla foto si evince chiaramente che la moto sta in piedi senza appoggiare ne ruote ne cavalletto.

Date le fattezze della costruzione, decisamente grezzostyle, temo che queste siano state riciclate dall'ultimo restauro di San Pietro. Lui dice che il lavoro e' impeccabile e se lo dice Fabio c'e' da crederci. Lui lavora alle assicurazioni. E' uno di cui ci si puo' fidare. Zio Kan.

Silvia ed Enrico non dicono nulla. Sono silenziosi e ci lasciano la sorpresa finale. Credo piuttosto che siamo i piu' furbi e stiano carpando dagli altri i segreti nascosti dell'arte del bagaglio.

Un caso a parte e' Daniele, la sua RXV non e' certo una moto da soma. Costruisce un telaio avveniristico da appicciare al culo della moto, ma sembra che quando durante i test ingranava la prima per partire il telaio rimaneva sul posto mentre la moto si muoveva. Sara' costretto ad utilizzare dei tubi dell'acqua per metterci dentro del materiale a noi ignaro.

Macs si affida totalmente alle soluzioni tecniche del Bindi, non essendosi accorto dello stato d'avanzamento ormai incurabile delle condizioni psicomentali del povero Carlo. Fortunatamente la moglie di quest'ultimo deve averlo rinsavito, probabilmente a calci nel sedere, perche nel rush finale della preparazione trova delle ottime soluzioni tecniche : due Borse militari.

Alberto recupera una semplice borsa impermeabile e decide di caricare tutto li dentro. Quando la vedo, ripiegata a casa mia, mi rendo conto che e' davvero enorme. Troppo. Ma come fara' a legarla? BO!

## La partenza

Come d'improvviso arriva il giorno della partenza. Renato, poco prima di levare gli ormeggi mi comunica che non potra' essere dei nostri. La notizia mi rattrista molto, Renatone era un caposaldo di questo viaggio, il jolly da giocare nei momenti piu' difficili. Una sferzata d'allegria di cui sentiremo la mancanza. Certo, mi rasserena il fatto che lui ci sara' comunque vicino, seguendoci col cuore da casa.

I malati di mente sono dotati delle piu' disparate cavalcature, e' proprio vero che le disgrazie non vengono mai sole e noi oltre ad essere privi di qualche neurone le difficolta' ce l'andiamo a cercare : Due GS 1200, due KLE 500, due Africa Twin una giovane l'altra nonna col Lifting, un Transalp, un DRZ, un CRF, una XR650, una F650GS PD, una Aprilia RXV, un KTM 450 e un 625.

Ora, vi starete chiedendo, quale sarebbe la disgrazia? Il peso delle moto? il numero di cilindri? I loro piloti? il fatto che non ce ne sia una compatibile con l'altra? Che ce ne sia una che da sola fa l'eta di tutte le altre? Il fatto che Gino non lavi mai la moto? Che il solo KLE che abbia mai toccato la sabbia era guidato da uno psicopatico che mancava poco e la vinceva? Il fatto che la meta' di queste moto non abbia la possibilita' di caricare un beauty case? No, nulla di tutto questo, anche se stando a vedere sarebbero

tutte valide ragioni. Ma la vera ragione e' un'altra : Ma come, due KTM non vi sembrano troppe?

Quando si parla dei mezzi c'e' poco da fare. Questo e' cio' di cui disponiamo, questo e' cio' che ci piace. Dovremmo ragionare invece sui piloti, i veri protagonisti della faccenda. Eccoli i ordine di peso della moto, il primo metro di misura che mi sia venuto in mente.

MacsGS a bordo di un GS 1200, conosciuto dai media di tutto il mondo con il nome di : MotoGP. Il soprannome e' per via del fatto che da piccolo faceva merenda con Valentino Rossi. Quando vedi arrivare MotoGP sulla sua BMW GS di oltre duecento kili di peso, lui sembra sedere sulla moto della barbie. Questo ti fa credere che guidare una moto come quella e magari pure in fuoristrada sia facile. Ma ricordiamoci del motivo del suo soprannome e del fatto che i geni si trasmettano anche grazie alla condivisione fanciullesca di una Girella motta. Guidare un GS sulla sabbia non e' facile. Bambini, non provateci anche voi a casa.



Macs, detto MotoGP : per fotografarlo mi sono messo in punta di piedi.

Carlo, pilota della seconda GS 1200, detto : Mitraglia. Mitraglia non russa, Mitraglia non sa usare un kalashnikov, Mitraglia non emette rumori molesti dopo i pasti e tantomeno Mitraglia non ha preso parte a qualche rievocazione della prima guerra mondiale.

No il mitraglia e' l'unico uomo al mondo che testa il limitatore del Boxer ad ogni sgasata. Mitraglia, noto biemmewuista anticonformista vuole esser certo che la sua elica, funzioni in ogni sua componente, anche quelle nascoste.



Carlo detto il Mitraglia, gode anche di altri soprannomi nell'ambiente basiliano dei trans.  
Ha dormito quasi sempre con MotoGP.

Lorenzo, Hondista Africano convinto, a passeggio con la sua Africa Strunz. E' conosciuto nell'ambiente come Caterpillar per via della sua propensione a schiacciare i sassi dormendo. Poche tende sono rimaste montate dopo essergli state vicino la notte. Si narra che Fabio sia stato costretto a riavvitare le viti della sua KTM dopo averla lasciata parcheggiata vicino al Caterpillar che dormiva.



Caterpillar : viene momentaneamente tenuto sveglio grazie ad una dose di adrenalina in vena.



Carlo, non il Mitraglia ma il pilota di Transalp e' conosciuto come Dixan per via del fatto che la sua moto non si deve sporcare mai. Lui non va nel fango per il piacere di guida, lui fanga la moto per mantenerla giovane e bella. Un graffio alla carena potrebbe provocargli una tachicardia, per questo viaggiera' con le salviette profumate per pulire la moto ad ogni folata di vento.



Dixan: in questo momento sta mentalmente contando i graffi della sua moto e gli girano i cojones a bestia.

Signo, detto Quoziente. Guida un KLE semitrasformato. Quoziente e' il fisico del gruppo, nonche' il nostro cucadores, data la quantita di cuori che spezza in giro per il mondo : a lui ci rivolgeremo ogniqualvolta il coefficiente di galleggiamento della moto sulla sabbia non sia stato calcolato correttamente dal pilota. Quoziente viene da Venezia, non e' mai stato nel deserto ma per lui cavalcare l'onda e' una cosa di routine, e' per questo che il suo bagaglio e' enorme. Contiene una gondola.



Quoziente mentre valuta il peso specifico dell'arancino palermitano imbottito di ragu.



Aliman sul secondo KLE. Il suo nome in codice e' Scotch. Le borse laterali montate anteriormente sul suo paracilindri dureranno piu' o meno cinque chilometri di fuoristrada. Al primo volo sulla sabbia quella di destra assumerà la forma d'un imbuto, grazie appunto a tutto lo Scotch con cui verrà tenuta insieme. Presto tutte le borse restanti assumeranno la stessa forma, lo scotch invaderà ogni centimetro quadro della superficie "borsata" della sua moto.



Scotch : ha appena leccato un po' di colla con cui stava tentando invano di appiccicare il bagaglio alla moto.

Er Tonno, detto Andy per via della somiglianza del suo amore per le scatole di Trippa, con quella del compianto Warhol per le scatolette di zuppa Campbell. Andy guida un F650 GS, io la provai, ne distrussi mezza tentando di frenare. La figura di merda che feci provando la sua moto potrebbe essere equiparabile a quella fatta da Bush quando e' stato chiaro che in Iraq non c'erano armi nucleari. Andy fortunatamente e' un signore, s'e' rifatto su di me solamente pretendendo di farmi mangiare un cucchiaino di trippa in scatola.



Andy : Sta curando le scatole di Trippa perche' motoGP ha mostrato un certo interesse per l'articolo.

XRman, detto il Fregola. Guida una poderosa XR650, con un serbatoio Acerbis che mi fa morire d'invidia. Quando avevo la Superenduro avevo pensato anche al furto, la morte prematura del mostro KTM mi ha evitato qualche anno di galera oltre che a darmi la possibilita' di essere nuovamente sereno su una moto.

Il fregola sbava per la mia Africa, ma non ha il coraggio di fare il grande passo.

La motivazione del suo soprannome e' di memoria storica. Qualche mese fa ha raccolto una decina di uomini e ha tentato di fargli percorrere 350 km di fuoristrada impegnativo : dal tramonto all'alba, o la meta o il sangue. Io ero uno di questi. Non ce la facemmo, ma fu una grande avventura.



Il Fregola fotografato in un raro momento in cui non ha il culo sulla moto. Tiene normalmente gli occhiali per essere piu' veloce nella vestizione.

Gino, su DRZ400S. Gino a questo giro s'è guadagnato il soprannome di Imodium. Imodium non s'è impasticcato per via di cibo deteriorato o per via di problemi intestinali dovuti al mal di mare. No Imodium si stava cagando letteralmente addosso dalla paura che il suo DRZ lo lasciasse a piedi. In caso di guasto del suo povero suzuki, le ire di tutti i possessori KTM e Aprilia da lui presi in giro si sarebbero calate sulla sua testa come la spada di Damocle.

Da lì Imodium, colui che non ha mai controllato l'olio della sua moto e che invece in questo viaggio lo controllava ad ogni sosta.



Imodium : Anche lui, come il Fregola e' sempre pronto. Per non perdere tempo s'e' vestito da Enduro a Civitavecchia e s'e' svestito a Palermo quando abbiamo avvertito la protezione Civile.



Fabio, su kappa 625, detto Svitol. Fabio difficilmente riconoscibile come abitante di Roma a causa dell'assenza assoluta del tipico accento Romano, viene chiamato Svitol per via del fatto che la sua moto perde le viti in continuazione.

Ne perde talmente tante che qualcuna dev'essere finita dentro il motore, dato che fa un rumore di ferraglia pazzesco. Svitol ama il DRZ400 di Imodium ma non lo ammette. Una volta ne ha provato uno e da li e' nato un' amore. Di notte, con un cacciavite in mano intento a stringere le viti del suo KTM lo abbiamo visto vicino al DRZ ad accarezzarlo di nascosto.



Svitol : non sono molti i momenti in cui lo si puo' cogliere senza una vite o un pezzo di moto in mano, ma questo e' uno di quelli. In questo scatto, naturalmente fatto malissimo, si evince la felicita' d'aver raggiunto Ksar Ghilane. Intero.

Daniele su RXV Aprilia, detto WD40. WD40 e' gia' stato in Africa, due volte. L'ultima qualche mese fa, proprio con la sua fida RXV. Questa alla prima accensione e' morta. La colpa di questa disfatta e' stata data all'eccessivo uso di WD40 sui contatti della centralina Aprilia. Da questo aneddoto nasce l'amore di WD40 per il liquido sbloccante, da cui trae il nome. Per l'occasione WD40 ha dato due spruzzate di CRC benedetto a tutte le quattordici moto partecipanti.



WD40. Si sta domandando se il prezioso liquido disossidante non abbia colpito anche questa volta. Teme sia stata la causa della rottura del suo tubo dell'acqua porta oggetti, che naturalmente non ha abbandonato tra le dune ma caricato sulla sua RXV.

Enrico, guida un KTM 450. Enrico viene soprannominato 530. Ha a casa una moto nuova di pacca, un KTM 530 appunto e qui invece si presenta con la sua fida 450, compagna di tante avventure. Quando e' partito con questa temevo il peggio. La mia esperienza con KTM mi dice che : "Non son moto per fare certe cose". Invece il suo mezzo ha terminato il viaggio alla grande, forse i mono arancioni hanno ragione d'esistere, a differenza dei bicilindrici.



530 : da grande voglio essere come lui.



**Silvia su CRF200. Silvia si presenta con il soprannome di Borotalco, da cosa deriva questo nomignolo ? Lei non ingrassa la catena, lei non la olia, lei la cura col miglior borotalco presente sul mercato. La mattina la mettiamo in poleposition : la nube di fumo bianco che divampa dalla sua moto emette un profumo intenso e delicato che aiuta a tenere nascosto l'odore maschio e poco pulito che si portano dietro i nostri vestiti dopo una settimana di vacanza.**

**Svitol, cercando di preservare parte delle viti della sua moto e' stato visto in piu' di un'occasione nascosto dietro ad una palma ad usare il borotalco come frenafieletti.**



**Borotalco. Il bicchiere di vino e' una copertura. In realta' si tratta di solvente per catene senza o-ring. Dietro di lei Dixan in posa plastica sta pensando al grado di usura del pignone del suo Transalp.**



lo : Simone, detto Tritamaroni. Guido una moto d'epoca, un' Africa Twin del 1989 taroccata come le Nike che si vedono nella medina di Tunisi. Sono Tritamaroni perche' come dice la parola : rompo le palle. Dobbiamo svegliarci presto, non dobbiamo fermarci, dobbiamo stare uniti. Dobbiamo mangiare e bere tutti assieme, questo in modo da cagare e pisciare all'unisono e risparmiare tempo. Insomma, dopo qualche km di vacanza temo l'ammutinamento.



Tritamaroni, che poi sarei io. In questo momento stavo pensando alle seguenti cose : siamo in ritardo, mancano 200Km, ho fame, vorrei percorrere 100 km in piu', vorrei che la giornata fosse composta da 48 ore, un piatto di couscous, ma soprattutto che la mia Africa Strunz e' una figata pazzesca.

## La partenza : Lo Zen e le leggi di Murphy.

L'appuntamento con questa banda di scriteriati, degni avversari del mitico gruppo TNT, di Max Bunker e' al porto di Civitavecchia alle 17:00.

Io parto da Milano con Dixan e Caterpillar, abbiamo appuntamento alle 10 al primo autogrill dell'autostrada Milano Bologna. Alle 9:00 siamo ancora sotto casa mia, sto cercando le lattine di RedBull, senza le quali il viaggio non si puo' fare. Sono malato, temo d'essere la prova esistente che quella bevanda provoca dipendenza tossica. Quando finalmente le trovo e i sintomi della Rota tendono a scomparire gli dedico un degno posto all'interno del mio bagaglio. Mi rendo conto che siamo in un ritardo bestiale. Penso a Caterpillar, da solo all'autogrill, magari addormentato a cavalcioni sulla moto, con attorno una marea di camionisti incazzati a causa del rumore. Dobbiamo correre.

Ritiro il biglietto del casello, lo ficco prepotentemente nella tasca superiore della giacca e ingrano la prima. Si parte, dopo pochi metri mi sento in viaggio, mi sento come se fossi un boeing 747 nella fase di decollo.

Faccio centocinquanta metri e il contachilometri impazzisce, alla sensazione di decollo si sostituisce una sensazione di pessimismo e fastidio. Il display digitale segna prima 900, poi 1500, poi zero. Dopo lo zero, si ferma. Si ferma a zero appunto ma io mi sto muovendo, il che mi fa capire che il magnete del mio IMO touratech sia rimasto al casello. La prima cosa che penso e' una bestemmia, la seconda il conto della carta di credito. Quello strumento costa uno sproposito, dovrebbe reistere anche ad una guerra termonucleare globale.

Bene, tutta la mia strumentazione fighissima e costosa quanto mezza moto ha smesso di vivere prima ancora di iniziare.

Arriviamo all'autogrill, ma Caterpillar non c'e'. Mica l'avranno buttato dentro un tombino e piombato? Provo a chiamarlo : Nulla, lo squillare del cellulare e' l'unica cosa che riesco a sentire. Nell'attesa io e Dixan facciamo benza, dopo circa una mezz'oretta arriva. E' vivo. Possiamo partire.

Dixan e' in ipertensione, mi sta elencando tutto il contenuto della sua borsa: la dotazione della sua moto, il contenuto del suo camelback, il colore delle mutande che indossa e il numero di strati che lo ricoprono. Io lo ascolto, attento, talmente attento che quando arriva il turno del Safety jacket mi rendo conto che io invece non ce l'ho. Sono un coglione, l'ho lasciato a casa. L'ho lasciato appeso nell'armadio. Solo. Senza nessun'altro vestito attorno. Era pronto da essere indossato, bello, fresco e pulito. Ma io non ero mentalmente collegato.

Le sfighe non vengono mai sole, a quattro Chilometri dall'inizio del viaggio questa e' la situazione: siamo in ritardo di un'ora, non ho il safety jacket, le protezioni della giacca le avevo tolte per far spazio al Safety, non ho piu' il contachilometri, la spia della riserva non sono riuscito a collegarla, devo andare al bagno. Soluzione d'emergenza : compro uno di quei magneti che si attacca al frigorifero per appiccicare la lista della spesa nella speranza di

far funzionare nuovamente il contakilometri. Tento di chiamare Quoziente, che si trova a Roma in una situazione eroticamente appagante, per fargli acquistare un Safety al volo. Uso il cesso dell'Autogril.

Risultato : Quoziente ha di meglio da fare. Non risponde al telefono. Il magnete, che ho acquistato , che ha una bella immagine floreale con la scritta Marijuana non funziona. Il cesso dell'Autogril e' intasato, ma riesco ugualmente ad utilizzarlo per buttarci il magnete.

Cambio programma, passiamo da Firenze, Lucia mi presterà' il suo safety Jacket, niente contakilometri e mi tengo i bisogni per tempi migliori.

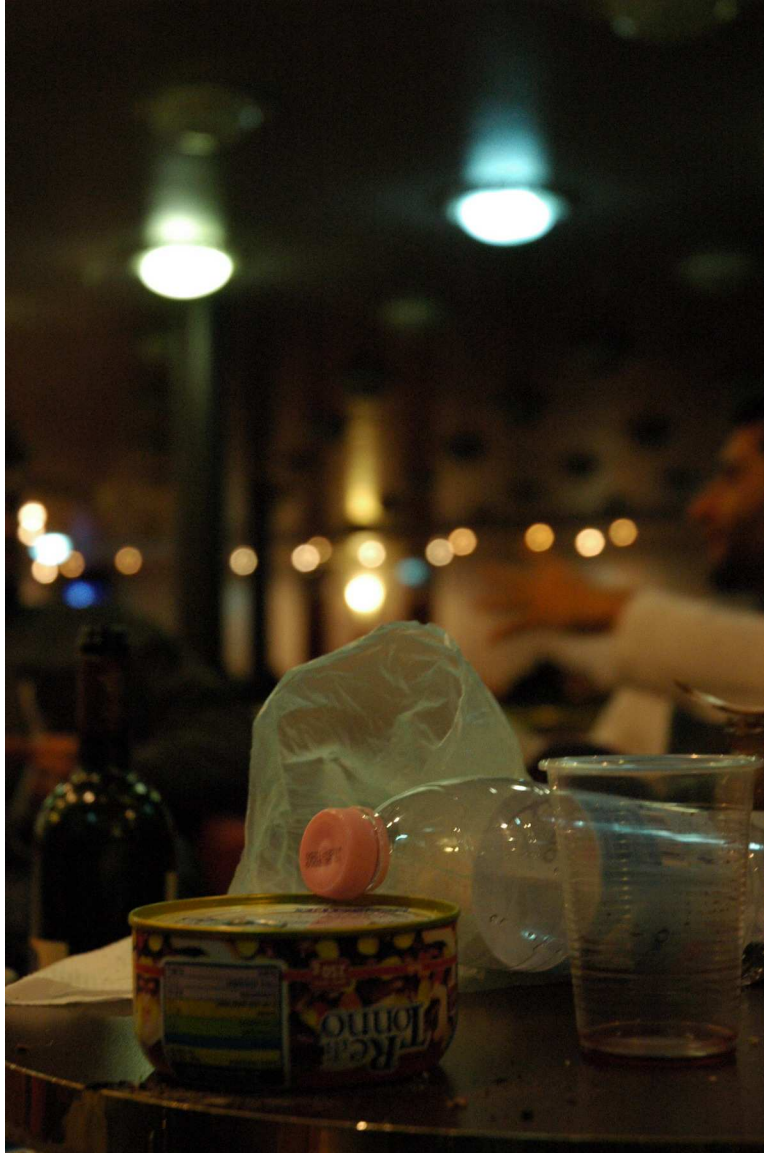
Le Desert sono delle gran belle gomme : durature e con un grip sulla sabbia che farebbe invidia alle slick della motoGP. Chiedete di tutto a queste gomme, ma non di tenere come Zio comanda sotto l'acqua a 12 Gradi sulle curve dell'appennino. Complice una delle leggi di Murphy, che dice: Se dovra' piovere, lo fara'. Naturalmente nel punto piu' curvoso, piu' freddo e quando avrai sui cerchi le gomme meno adatte presenti sul mercato.

Murphy era un genio. Io che mi sono infilato sulle montagne perche' mi sono dimenticato il Safety, invece sono un Coglionazzo. Lui ci prende sempre, infatti noi arriviamo a Firenze alle 13:30. Pranziamo velocemente con Lucia, mi infilo la cattivissima UFO e partiamo.

Il mio GPS ha strane tendenze sadomaso. Dobbiamo recuperare un po' del ritardo accumulato. Imposto cosi' la rotta piu' veloce. Per raggiungere Civitavecchia ci manda diretti a Orvieto. Da li curva secca verso il mare tra cento chilometri di curve, semafori e qualche goccia d'acqua (Murphy Docet).

Dopo seicento chilometri percorsi siamo al porto di Civitavecchia. Ora naturalmente fa un caldo pauroso. Ho addosso quattro strati di materiale termico, piu' la tuta anti acqua. Sto sudando come un lottatore di Sumo che sta facendo la sauna. Siamo un ora in ritardo, undici amici sulla banchina stavano per chiamare Rai 3 cercando l'aiuto di Chi l'ha visto. Devo muovermi.

Le pratiche burocratiche si svolgono rapidamente, alle 21:00 circa siamo tutti attorno ad un tavolo ad aprire il vettovagliamento, poi iniziano le chiacchiere. Alle tre di notte vado a nanna, siamo rimasti io, Quoziente, Andy, Imodium e Caterpillar.



I resti della cena, un segno premonitore. Le scatolette diventeranno quasi ogni giorno il nostro regolare pranzo.

## *Tunisi*

La nave arriva al porto di Tunisi piu' o meno in orario. Il Ferry GNV e' praticamente vuoto, cosi' in poco piu' di un'ora siamo fuori dalla dogana. Parcheggiamo tutti nell'area antistante il rampone dell'ingresso pedonale. Non ci credo manco io. Dopo una rapida conta mi rendo conto invece che manca una persona. Manca Andy.

Siamo in sua attesa fuori dalle mura del porto, non accenna ad arrivare. Comincio a preoccuparmi e penso ai motivi che lo possano trattenere : mi ricordo improvvisamente che le scatolette di Trippa non sono state tutte consumate. Questo e' un problema. La Tunisia e' un paese sicuro, tranquillo e ospitale, ma naturalmente e' vietato importare sostanze tossiche. Il



doganiere puntiglioso, potrebbe aver voluto ispezionare il contenuto delle scatole valutando la zuppa, anziché come l'opera d'arte incompresa d'un artista di strada, come un'arma batteriologica. A piedi mi dirigo verso il cancello, non lo vedo. Studio mentalmente qualche scusa per giustificare la Trippa, ma non mi sovviene nulla di plausibile. Mentre ci penso mi viene in mente che la reale causa del suo ritardo potrebbe essere il GPS. Lui lo porta appeso allo zaino e ahime', qui in Tunisia spesso fanno storie per apparati satellitari. Passano diversi minuti quando invece spunta fuori Andy. E' libero anche lui. Siamo in Africa. Tutti.

In fila indiana, ci dirigiamo verso il primo albergo. Si trova a la Goulette, pochi chilometri dal porto.

Il paese sembra in festa. Ci sono striscioni e banchetti ovunque. Il traffico e' fitto e facciamo fatica a stare uniti. Ad un certo punto ritrovo la via che ricordo portare all'albergo. La imbocco, entro sulla spiaggia ma dei lavori di costruzione di un palazzo bloccano il passaggio. Dobbiamo tornare indietro. Sulla strada troviamo un gruppo di ragazzi che ci bloccano il passaggio e si mettono a cantare. Cosa? Non lo sapremo mai, ma la situazione e' festosa e divertente, tanto basta.

Per non girare a vuoto come dei fessi chiamo il proprietario dell'albergo, che ci viene a prendere in pochi minuti. Metteremo tutte e quattordici le moto all'interno del locale che solitamente e' adibito a pizzeria. L'ingresso e' sulla spiaggia, MotoGP ci fa subito vedere di che pasta e' fatto derapando tre o quattro volte sul bagnasciuga. Fotonico.

Nonostante l'intera giornata passata nell'ozio sulla nave, la stanchezza si fa sentire. Seduti a tavola entra a far parte della nostra vita Tunisina la pozione magica dei mangiafuoco. L'harissa. Salsa piccantissima che oltre ad aver indiscusse doti antibatterologiche, equiparabili solo all'idraulico liquido, risulta efficace anche contro il tartaro e le emorroidi. Dopo cena, fatta a base di insalata, spaghetti, e pollo crolliamo tutti nei letti. La sveglia suonerà alle 6 e 30.



Svitol e 530 alla cena a Tunisi. Sono le 23 circa. Scaricati i bagagli e con le gambe sotto al tavolo ci gustiamo la prima cena. Sognavo da 24 ore un cous cous coi controcazzi, invece ci saranno spaghetti alla bolognese. Buoni, ma spaghetti. L'harissa entra nella nostra vita, gli effetti collaterali sono visibili in entrambe i due individui.

## **Il viaggio.**

**In moto devi godere di ogni istante del viaggio. Non esiste trasferimento, tutto diviene parte dell'unica esperienza che stai vivendo.**

Siamo svegli. Apro le imposte e vedo il golfo di Tunisi. La giornata non e' molto soleggiata, anzi quasi coperta. Fuori tira una brezza pungente, il suono del mare viene coperto solamente dal canto dei gabbiani. Siamo in Africa, ci metto sempre molto a rendermi conto che sono in viaggio.

Me ne sto rendendo conto solo ora. Sul balcone, ascoltando il silenzio e indossando gli stivali da cross. Guardo le finestre delle altre stanze, sento fermento. Sono tutti gia' svegli.

Dopo colazione tiriamo fuori le moto dal parcheggio. Caterpillar accende il motore, mette la prima, lascia la frizione e cade rovinosamente davanti all'abergo. Per un'istante i Flash di tutte le nostre macchine fotografiche lo

colpiscono come solo le Spice Girl nei momenti di gloria hanno subito. Caterpillar si rialza a fatica, prova a tirar su la sua Africa Strunz ma chiaramente sotto il peso di borse, e borsette risulta impossibile. Lo aiutiamo, poi riparte verso il mare. Vederlo danzare sulla sabbia e' uno spettacolo magnifico, peccato che duri poco. Arrivato al primo tentativo di curva la ruota anteriore s'accorge dell'assenza d'asfalto e scivola come se fosse adagiata su una buccia di banana. Si parte.

Dopo il viaggio in nave ci aspetta il tratto stradale verso Tamerza. Dopo un pranzo frugale a base di scatolette avanzate dal giorno prima, troviamo il tempo di fare delle foto di gruppo con dei bambini accorsi a vedere chi siano questi pazzi.



Svitol tra i bambini, l'avventura e' iniziata.

Riprendiamo la strada e facciamo il primo tratto di fuoristrada dopo la diga di Sidi Aich. Si tratta di una piccola deviazione fatta per spezzare il lungo trasferimento stradale, pochi chilometri, ma qui assaggiamo la prima sabbia: vedo MotoGP e Mitraglia a loro agio. I GS sembrano cammelli da soma, ma si muovono in maniera esemplare. Svitol, Quoziente, Dixan e Scotch piantano invece i primi voli, seguiti a ruota da Caterpillar. Gli altri membri dell'equipaggio, che viaggiano sulle motorette vanno alla grande. Mi fermo su una bella pianura ad aspettare i ragazzi, arrivano tutti col sorriso Durbans in bella vista. Da lontano si vede pero' qualcuno in difficoltà. E' Scotch. Arriva pian piano e vedo colare bagaglio da una delle sue borse laterali. L'ha strusciata per terra, bucando letteralmente il fondo. Partiamo con il primo giro di nastro, incollando anche parte del contenuto. Dietro scotch c'e' pure svitol, dopo una breve occhiata ai pezzi della moto,

accortosi che c'è ancora tutto può lasciarsi andare in un : SimoOO, mazza che figataAA, anvedi che RobBBa!

La felicità di questo ragazzo mi appaga. Mi rende felice di essere qui in gruppo e non da solo. Viaggiare soli è bello per tanti motivi : Liberta', voglia di star bene con se stessi. Viaggiare in questo gruppo mi rende felice perché ho attorno persone come Svitol, che con un sorriso vero e sincero mi appagano di tante fatiche.

Percorriamo l'ultimo pezzo di sterrato lungo la ferrovia che conduce a Magel Bel Abbas. Quoziente si ferma improvvisamente e smanetta con il bagaglio. C'è qualcosa che non torna perché le cinghie si sono completamente allentate e la grande borsa piena di tutto ciò che Quoziente s'è portato dietro si sta per disperdere sulla sabbia.

Sistemiamo il borsone, si fa buio e arriviamo al camping alle 19 circa. Ci ritroviamo tutti sotto il gazebo del camping e stappiamo le prime birre tunisine. Partono i brindisi. Siamo alle porte del deserto, domani faremo sul serio. Ci aspettano 300 Km di piste, tra cui anche qualche bella duna.





**Borotalco sulla prima sabbia. Dietro di lei Svitol ci sta dando dentro come un Mammuth in fuga dall'era glaciale.**

## Le piste.

Quando pensi che la sabbia e' bella, ma dopo un po' rompe le palle.

Eccoci al momento della partenza verso il deserto. Oggi ci aspettano in sequenza Mixata : Pista di Rommel, Chott el Gharsa, Ong Jemel, Chott el Djerid, Douz. Elencando questi posti ora : Seduto sulla mia comoda scrivania, con ancora la sabbia nelle mutande e il ricordo fresco in mente, mi rendo conto di quanto io sia stato pazzo a sperare che in quindici si riuscisse a percorrere oltre trecento chilometri di fuoristrada a tratti impegnativo.

A mente fredda mi passa per la testa questo pensiero : Mi rendo conto che stavo cominciando a parlare come il Fregola, a pensare come quel pazzo psicopatico che sognava dieci enduristi percorrere un percorso hard da Firenze a Follonica. La mia Firenze era Tamerza, la mia Follonica Douz. Stessa distanza, meno luce, piu' posti da fotografare, piu' soste per recuperare i bagagli smarriti per strada, piu' sabbia. Due menti malate a confronto. Il risultato? Lo stesso. Divertimento alla stato puro, ma la meta anche in questo caso sara' un'altra.

Scaldati i motori lasciamo il camping di Tamerza e raggiungiamo Redeyef, dove facciamo la spesa.

Qui ci accorgiamo che il Kappa di Svitol perde acqua dalla pompa. Lui sembra tranquillo, il Fregola gli ha stretto un po' le viti del carter che sembravano essere lente. Riaccendiamo il pompone e questo sembra funzionare correttamente. Svitol controlla pure il livello d'acqua nel radiatore e tutto sembra regolare. Io non mi pronuncio, Dio KTM potrebbe rivoltarsi nella tomba se io dovessi pronunciare ancora una volta il suo nome, ma queste sembra normale routine. Un giro di vite e via.

la pista di Rommel. Quando ci arrivai per la prima volta il respiro mi si fermo'. Il cuore sembrava volersi fermare, rallentando, rallentando, quasi facendo scomparire il battito. In quel momento era al cospetto di un mondo che si muoveva al rallentatore. La velocita' giusta per godere di quel luogo. Nell'istante in cui dallo scorcio di strada militare in cui mi trovavo vidi la distesa senza fine del Chott El Gharsa non riuscii a far altro che spegnere il motore.



**MotoGp esce dalla pista di Rommel. Non e' difficile immaginare il suo sguardo in questo momento.**

**Mi resi conto che scattare una foto con la reflex era troppo rumoroso per la bellezza e la silenziosita' di quel luogo.**

**Ora ci arriviamo in quattordici, con altrettanti rombanti pomponi : ci manca il sottofondo musicale della cavalcata delle Valchirie di Wagner e la situazione sarebbe apocalitticamente perfetta.**

Quando arriviamo nel luogo in cui mi fermai l'altra volta non sento la musica, non sento piu' i motori, non sento voci. Mi giro per guardare se ci sono tutti. Dietro di me c'e' Dixan, poi Scotch, Quoziente e Caterpillar. Alla spicciolata arrivano tutti gli altri : Mitraglia, MotoGP, 530 e Svitol. Sembra che il morbo del silenzio abbia colpito pure loro. Siamo in un posto da sogno. Impossibile non rimanere affascinati dalla bellezza del luogo e non goderne in religioso silenzio.

Anche WD40 e il Fregola si godono il momento. Loro sono gia' stati in questo luogo, anche loro conoscevano la capacita' della pista di Rommel di silenziare il piu' cattivo dei motori da enduro.

Procedo lentamente verso valle. Faccio qualche foto e faccio passare avanti un po' di ragazzi per immortalarli in movimento.

Passano Scotch, Imodium, che e' in preda da un raptus fotografico, Quoziente e Caterpillar. WD40, 530 e il Fregola chiudono il gruppo.

Mi fermo sul crinale e continuo a godere della bellezza di queste rocce rosse. Sembrano piovute dal cielo. Sembrano pezzi di un pianeta alieno caduti sul piatto Chott per qualche motivo a cui nessuno sa dare una risposta. L'effetto del sale sul Chott crea quel magico riflesso che solo un luogo come questo sa creare. I famosi miraggi.

Scendo lentamente ed incontro Quoziente ricoperto dai suoi bagagli. S'e' perso nuovamente il cilindrone e sta cercando di legarlo in qualche modo. La strada, tortuosa e rocciosa mette a dura prova anche i bagagli di Svitol, che infatti s'e' fermato a monte a sistemarli.

A valle il primo tratto di pista sabbiosa. Mi fermo al primo bivio e mi godo il paesaggio attendendo gli amici. Da lontano sento un urlo, e' motoGP che grida : "Pistaaaaaaaaaaaaaaaaa " il suo GS ha trovato la velocita' di galleggiamento e dato che Imodium e' in mezzo alle palle, in modo gentile lo sta convincendo a spostarsi.

Dopo di lui capisco cosa ci faceva Imodium a piedi nel bel mezzo della traiettoria di motoGP : sta aiutando Scotch che ha perso parte della borsa e un pezzo del cavalletto.

Dopo di loro arriva anche Quoziente, che con un capitombolo ha spaccato la leva del cambio. Dobbiamo sostituirla.

Quando arrivano tutti ci dirigiamo nel bel mezzo di alcuni palmeti. Mi fermo quando dobbiamo procedere in un tratto fuoripista. Mi giro verso Quoziente mentre aspetto gli altri e col dito gli indico la direzione. Lui mi guarda sorridente. Arrivano gli altri e spiego per bene dove dobbiamo andare. Quoziente mi dice : "Tritamaroni, ma allora non mi stavi prendendo per il culo?" Io : no, e partiamo.

Il tratto e' di rara bellezza. Una distesa di sabbia protetta da arbusti e piccoli oued. Ne dobbiamo attraversare due. Il primo mette alla prova Dixan, che cerca la salita in un punto infelice. Non vede la buca che gli indico e viene sparato nel cielo con tutta la moto.

Il secondo un po' piu' profondo e' uno spettacolo. Il fondo e' umido e c'e' una sola via d'uscita. Imodium fotografa tutto quello che gli capita a tiro,



530 e WD40 si divertono zompettando su e giu' dal letto del fiume. Tutti gli altri se la cavano come possono.

Qui emerge uno su tutti : Mitraglia. Cerca un passaggio sopra un'arbusto. E' una piccola collinetta di sabbia molle. Naturalmente ci si impianta. Io gli sto dietro e prima che riesca a pronunciare le parole : " Aspetta che ti aiuto", lui parte con il RATATATATATATAAAAAA che distingue il suono del suo GS 1200 da tutti gli altri. Una nuvola di polvere alta dieci metri mi ricopre completamente, imbottendo il mio casco di fresca sabbia del Chott El Gharsa. Prima che il motore esploda Mitraglia riesce ad uscire. Quando si gira non vede piu' nessuno. Teme per un'attimo d'essere stato lasciato da solo, quando s'accorge che invece ci ha ricoperti tutti di sabbia.

Usciamo dal fuoripista e facciamo una piccola sosta; Mangiamo le prime barrette energetiche e beviamo due o tre litri d'acqua ciascuno. Tutti sembrano essersi divertiti alla grande ma e' stata dura.

Per ritrovare l'asfalto una sorpresa aspetta il gruppo TNT : un paio di dune. Questo sono formate dalle protezioni di palme che salvano la strada dal deserto. Sono di sabbia molle. Vanno oltrepassate.



MotoGP tenta il piegone sulle prime dune. Da questa immagine si vede Mitraglia che intima al povero giessista : RATATATATATATATAAAAAAAAAA!!!

Quando fermo la moto su una di queste per vedere come sono messi gli altri dietro di me vedo una scena apocalittica. I modium, 530 e il Fregola sono spariti. In terra, distese o insabbiate ci sono : Dixan, Scotch, Caterpillar, Mitraglia e Quoziente.

Quando mi rendo conto di questa situazione tragicomica vedo all'inizio della distesa sabbiosa I modium e WD40 che stanno aiutando Svitol.





Il pranzo dopo il primo massacro . Il Fregola tiene un'occhio chiuso per vedere meta' di quello che sta accadendo. Imodium tra se e se sta pensando : "ma chi me l'ha fatto fare".

Percorriamo un bellissimo tratto di pista che costeggia il Chott El Gharsa e conduce a Nefta. Qui ci aspetta il sito di guerre stellari e le prime grandi Dune, che superiamo abbastanza agevolmente. La tole ondule' fa le prime vittime, WD40 mi guarda e dice : " s'e' rotto il telaietto. " lo lo guardo e praticamente non lo cago. Tra me e me penso : "Impossibile che mi si rompa ancora sto telaio. Mica dovro andare da un saldatore ad ogni viaggio che intraprendo. Invece si. Il traversino laterale ha ceduto. Pazienza, lo ripareremo quando faremo sistemare il cavalletto di Scotch, dato che ahime, su quello in nastro americano non ha funzionato, come sulla leva del cambio di Quoziente.

Ci divide da Nefta un tratto di sabbioso della lunghezza di sedici chilometri. Il percorso e' stupendo, ma alcuni passaggi mettono a dura prova il bagaglio di Svitol che viene recuperato da Imodium.

Giunti a Nefta la dura sentenza della giornata. Sono le 16 e 30, abbiamo ancora un'ora di luce. Il tratto di fuoristrada che ci rimane da percorrere nel Chott el Djerid e' di circa 150 Km. Troppi. Dobbiamo rinunciare. Andremo a Douz via asfalto. Per recuperare qualche metro di fuoristrada decido di percorrere una pista che ci avvicina a Tozeur. Parte piana e pulita, ma poi diventa un po' piu' sabbiosa. Ad un certo punto vedo motoGp zampe all'aria, cosi' come Quoziente, Caterpillar, Dixan e altri della ciurma.



**Mi rendo conto d'aver fatto una cagata, sento l'ammutinamento alla porta quando arriva Scotch con la lingua fuori dal casco. Meglio tornare indietro e percorrere un po' di strada bitumata. Fortunatamente salvo la pelle.**



**Andy nel punto in cui ho rischiato l'ammutinamento. Ancora qualche minuto e il peso della moto di motoGP mi si sarebbe scaraventato sulla testa come un'incudine.**

**Sono venticinque i chilometri che separano Nefta da Tozeur. In questo pezzo di strada percorso a 80Km/h ho il tempo di pensare a come sia andata la giornata. I ragazzi sono stati bravissimi, ma temo per la mia sopravvivenza fisica se dovessi portarli dove la mia Fregolaggine ha deciso di andare : Tembaine.**

**Quando arrivo alle porte di Tozeur, decido di fare un taglio al programma. Il tratto di pista da percorrere e le dune da valicare sono decisamente piu' impegnative di quelle che abbiamo affrontato oggi. Meglio viaggiare con piu' tranquillita e godersi la vacanza senza cercare la sfida a tutti i costi.**

**Aspettiamo per un po' e manca parte del gruppo. Mi telefona Quoziente. Ci siamo persi all'incrocio di Nefta. Stanno arrivando. Sono le 18 passate. E' buio, Douz, dista circa 180 Km.**

**Quando ci siamo tutti spiego ai ragazzi il programma che ho pensato per eliminare Tembaine dalle nostre mete : Sosta a Tozeur per la notte. Domani, Chott el Djerid, poi Ksar Ghilane via Bibene, bypassando quindi il panettone. Qui vedo come sia in sintonia questo gruppo : Nessuno si**

lamenta, nessuna trova questa scelta stupida. Qui parlo delle persone che pilotano le motorette. Fregola, Imodium, WD40, 530 e Borotalco. Loro a Tembaine si sarebbero divertiti, ma il gruppo e' bello anche per questo. Ci sono anche gli altri, e nessuno pensa solo a se stesso.

La notte quindi la passeremo a Tozeur. Con l'aiuto di Andy recuperiamo l'indirizzo di un Hotel, e in pochi minuti siamo tutti sotto alla doccia e poi a cena.

## Verso Douz

Questa mattina percorreremo a ritroso il tratto sabbioso che per poco non veniva ricordato come il luogo dell'ammutinamento del gruppo TNT. Al via motoGP e Mitraglia danno forfait. Hanno ancora troppo fresche le madonne tirate ieri sera e vogliono preservarsi per il resto della giornata. A mio avviso qui fanno una grande cagata. Il tratto di pista non e' poi cosi' impegnativo e a punti davvero molto divertente. Una grande distesa di sabbia da percorrere in freeride si alterna ad un pistone che collega diversi palmeti, chiamati dai Tunisini "Progetti Agricoli".

Grazie a questo passaggio raggiungeremo Nefta dove ci attende l'appuntamento con il saldatore e i due Giessisti.

L'uomo lavora in una specie di garage a bordo strada. Quando ci vede mi dice subito di non capire una parola di Francese, Italiano o Inglese. Non importa, gli mostro il moncherino del cavalletto di Scotch, la leva del cambio di Quoziente e il pezzo del mio telaio da sistemare. Non ci mette molto e si mette al lavoro.



Il saldatore di Nefta alle prese col telaio portaborse della mia Africa.

**Fa un servizio impeccabile. Passa circa un'ora e abbiamo tutto sistemato ad un costo irrisorio.**

**Ora ci aspetta il Chott. Mi trema il cuore al pensiero di ripercorrere quel bel tratto di strada. L'idea di bypassarlo per l'asfalto mi faceva star male. Un panorama come quello che si puo' ammirare nel bel mezzo del Chott el Djerid non si vede tutti i giorni, a mio avviso questo passaggio vale gran parte del viaggio.**

In fila indiana ci immettiamo nella direzione della grande piana salata. Prima d'entrare in un palmeto Dixan si rende conto che sta perdendo il manubrio. Guardo Svitol e gli chiedo se non abbia infierito sulle viti del Transalp, ma la risposta e' negativa. Diamo una stretta prima di far finire Dixan con il manubrio in mano e mi infilo nel palmeto.

Quando mi rendo conto che a pochi metri dalla mia ruota c'e' un buco d'un metro di profondita' mi fermo. Dietro di me Caterpillar, che si ferma anche lui. Dietro l'Africa Strunz c'e' Dixan, che invece non si ferma e inchiappetta Caterpillar violentemente. I due cadono, rotolano e per poco non finiscono nella buca. Fortunatamente non si fanno nulla, pestano solo con il sedere qualche dattero caduto in terra. La moto di Dixan porta i segni dell'impatto. Ci vorra l'aiuto di Scotch, che prestera' parte del suo nastro per salvare i pezzi del Transalp di Dixan.

Ripartiamo in direzione Chott. Qui i panorami sono immaginabili solo da chi su questa strada vi sia passato. Impossibile con poche parole, scritte da un incompetente, descrivere il piatto a 360 gradi. La sensazione d'infinito che si prova fermandosi nel bel mezzo di questa distesa salata. Anche qui ci vuole il silenzio. Anche qui ci vuole un minuto per rendersi conto del luogo in cui ci si trova.

Mi volto e mi rendo conto del fatto che tutti sono impazziti. Imodium, Andy e Borotalco, scattano foto come se non avessero piu' nulla altro a cui pensare. MotoGP, Quoziente, 530 e il Fregola sfrecciano disegnando degli enormi otto nel bel mezzo del Chott.

Quoziente ci da dentro, finche non si accorge che le curve nel Chott vanno fatte larghe, infatti si pianta tentando la svolta. Tutti si divertono, il posto merita il paragone con un luna park.

Qui veniamo presi dalla follia, l'idea d'esser qui, senza furgoni d'appoggio, carichi di bagagli, senza un tour operator a cui rivolgersi in caso di bisogno potrebbe essere considerata altrettanto folle. Questo potrebbe essere folle per molti, ma non da noi.





Quoziente piega troppo.

Proseguiamo per circa trenta o quaranta chilometri finché non raggiungiamo una lingua di fango da attraversare. In realtà non è semplice fango, è più che altro un tratto duro ricoperto da uno strato fitto e spesso di fanghiglia scivolosissima. Puzza pure un po' di muffa, ma non più di quanto ormai stiamo puzzando noi. Sarà lunga cento, centocinquanta metri. Quando la attraverso la ruota posteriore va ovunque tranne che dove io vorrei che andasse. L'anteriore non è da meno, ma tento di fregarmene. Guardo solo l'uscita dalla merda, verso un piccolo promontorio di sabbia compatta. Ed esco. Sono fuori.

Velocemente recupero l'attrezzatura fotografica. Non posso perdermi il momento in cui gli altri attraverseranno questo posto. Arriva Mitraglia col suo giessone carico di bagagli. Va a manetta. Quando s'accorge che il terreno che sta percorrendo non è esattamente compatto come si aspettava gli leggo nel viso un'espressione di follia. Accellera e RATATATATATAAAAA quando il giessone sembra volersi fermare, affondando nella cacca, partono calci, pugni spintoni dal motore. La moto ondeggia di decine di metri a destra e sinistra, RATATATATATAAAAA, quando tocca un punto più compatto si sposta di qualche centimetro salvandosi dalle profondità del chott. RATATATATA. Il motore emette suoni che voi umani non avete mai potuto udire, bestemmia peggio che lo spirito satanico che possedeva la povera Regan ne l'Esorcista. L'ultimo colpo di RATATATATATA

... Ed esce. Quando Mitraglia si toglie il casco mi sembra dimagrito di tre chili. Ma l'espressione che emette e' di una felicita' non misurabile dall'uomo comune.

Gli altri membri della ciurma guardano allibiti. Parte Andy, che si ferma a meta' strada dopo aver ondeggiato per decine di metri. Poi capito il punto migliore in cui passare partono tutti gli altri.

motoGp e' fermo sull'altra sponda. E' infangato fino al cardano Occorre una spinta. Lo andiamo ad aiutare io e Caterpillar. Mi metto dietro e spingo come se volessi spostare una montagna. Parte la manetta del gas, ma resta fermo. La ruota posteriore scalcia via quintalate di fango che mi ricopre dalla testa ai piedi. Ma alla fine esce.

Pochi chilometri piu' avanti siamo nuovamente fermi. Il tratto di pista che abbiamo appena percorso e' caratterizzato da grossi avvallamenti rocciosi. Ci sono delle vere e proprie dune compatte dalla cui vetta si puo vedere a chilometri di distanza la linea retta che segna la strada che dovremo percorrere. Bellissimo. Stiamo aspettando meta' gruppo. Dopo circa venti minuti decidiamo di tornare indietro. Da lontano vediamo WD40 e Caterpillar alle prese con l'Africa Strunz. Non arriva piu' benzina. Il motorino d'avviamento gira ma la moto non parte. Caterpillar ha gia' cambiato la pompa con quella di scorta che aveva al seguito, ma nada. Merda, l'Africa non mi puo' fare questo scherzo. Bypassiamo la pompa elettrica dell'Honda e la moto parte. Meno male. La moto di Caterpillar dovra' viaggiare col pieno. Finche' non arriva ad un livello basso di carburante la sua Strunz cosi' come la mia possono viaggiare senza pompa. Decidiamo di fare pausa per il pranzo. Oggi non avevamo comprato gran che : giusto qualche scatoletta. Ma data la fame va piu' che bene.



Scotch si diverte sul pistone a sud del Chott. Notate le borse laterali completamente ricoperte del prezioso nastro di contenimento.

Dopo una cinquantina di chilometri ritroviamo l'asfalto. Douz dista cento chilometri. Lungo la strada ci fermeremo per fare delle foto di gruppo nel bel mezzo di quello che di solito è il tratto più bagnato del chott, ma che ora è perfettamente asciutto.

Dopo la foto mi giro verso Borotalco e Svitol e gli dico : "Andiamo la su, si vedono le dune". Si tratta di una piccola montagnetta di sabbia che regge alle intemperie per via della forte presenza di sale. Salgo in vetta e ad

accogliermi ci sono infatti delle lingue di sale secco, spesse venti o trenta centimetri, dure come la roccia che sono perpendicolari alla mia direzione. La moto scalcia ma riesco a tenerla dritta. Mi fermo e vedo Borotalco dietro di me. Senza problemi. Subito dietro di lei c'è Svitol che va a menetta preso da un raptus dakariano. Va talmente forte che ho veramente paura che salti giù dall'altra parte. Fortunatamente quando viene accolto dalle lingue di sale cade rovinosamente rotolando dietro alla moto. Nessuna conseguenza, ma questo nostro gesto ha attirato anche tutti gli altri. Naturalmente non hanno capito che Svitol è volato, così dietro di lui arrivano in sequenza : Caterpillar, che dopo tre o quattro salti di un metro cade sul fianco. Impressionante vedere l'Africono ondeggiare come il Titanic sui ghiacci. Quoziente, che dopo aver capito la merda in cui si stava infilando toglie il gas e cade dietro caterpillar. Dixan, che per ultimo monta sulla montagna e appoggia la moto sul fianco.

Mi volto e vedo quattro o cinque moto per terra. Che scena. Arriva Imodium che non resiste alle risate e scatta foto come se piovessero.

Capito il casino, i GS e gli altri passano sul fianco del monte evitando le lingue.

E' stata dura, ma il panorama che si può ammirare da questo panettone vale ben più del sudore speso per arrivarci. Il Sahara.

Mi distoglie dallo spettacolo Svitol che continua a strillare ai quattro venti quanto si sta divertendo. 530, WD40 e Andy contemplan il paesaggio. Bellissimo momento.





Il finimondo : 530 regge la moto, Andy si chiede come sia possibile che sia rimasto in piedi. Caterpillar con la moto a terra soccorre Quoziente a gambe all'aria. Alle mie spalle Svitol e' a terra, e giu' dalla collina Dixan attende di volare anche lui.

Da qui a Douz, pochi chilometri d'asfalto. Poi raggiungeremo il Camping dove incontreremo Brahim, l'organizzatore dei nostri mezzi di supporto per il giorno successivo.

Sfruttando la poca luce prodotta dalle torce, e le due lampade appese allo steccato del camping Caterpillar cerca una soluzione al problema della sua pompa della benzina. Io d'elettronica non ci capisco una mazza e tento di carpire qualche metodo d'approccio al problema da WD40 e Caterpillar che smanettano con i fili. Mentre i due confabulano e spiattellano teorie sul malfunzionamento, m'avvicino a Andy che ha qualche pezzo della sua moto in mano. Si tratta del sensore del cavalletto. Oggi il figlio incompreso di Warhol deve aver avuto qualche problema con codesto pezzo, tant'e' che ora l'ha completamente smontato. Il problema e' che tentando di sistemarlo ha peggiorato la cosa, e ora la sua fida GS650 non vuole saperne di ripartire. Spremiamo un tubetto di WD40 sul pezzo e proviamo a bloccarlo in modo che non rompa piu' le palle. In poco tempo sembra che tutto si sia magicamente sistemato. Tentando di avvolgere il pezzo nel nastro di Scotch, ci rendiamo conto che il WD40 e' stata l'ennesima minchiata, perche' ora la colla non tiene praticamente nulla.



Ritorno dai due maestri elettronici. Stanno facendo un ponte tra il fusibile e la pompa. Per qualche strana congettura devono essere arrivati a capire che il collegamento originale e' interrotto. La teoria seppur strana e astratta sembra esser quella giusta perche' la pompa del Caterpillar torna a frullare come un bravosimac. Troppo bravi.

Dopo la cena e una breve visita al Souk di Douz, dove pippiamo qualche tiro di Narghile' e beviamo un paio di pinte di The alla menta, mentre scarico la moto dei pochi bagagli rimasti m'accorgo che siamo rimasti svegli solo io, Imodium e Svitol.

Ci mettiamo a chiacchierare, le tende sono montate a cerchio, e noi siamo a due passi dal centro. Da una delle tende esce la voce di 530, che ci intima il silenzio. Non si capisce come faccia a sentirci, dato che nella tenda opposta alla sua, Caterpillar sta spianando a suon di russate l'autostrada Douz-Saint Moritz, coprendo con il fragore della sua voce i suoni di qualsiasi essere umano nel raggio di migliaia di chilometri. Sono poco piu' che le 22. Sono tutti nelle braccia di Morfeo. Io non ho un cavolo di sonno, ma la sveglia suonerà presto anche domani. Meglio andare a dormire.

Il cielo e' limpido, dall'interno della tenda con la testa fuori dall'ingresso m'addormento guardando le stelle e le nostre moto parcheggiate dietro le nostre teste.

La notte mi sveglio un paio di volte, in preda dal bisogno di bere e di andare al bagno. Come disse poi Mitraglia, la notte sembrava il regno di animali mannari. I galli cantavano, i ciuchi ragliavano, le pecore belavano. No si capisce il motivo, sembravano tutti impazziti. Ma questo e' il deserto. Tutto puo' succedere, anche che quattordici pazzi arrivino fino a Ksar Ghilane guidando le moto piu' disparate.

## **Il Sahara, le dune, le pietre le piante e i caffè'**

**Il deserto non e' fatto solo di sabbia, nel deserto c'e' vita.**

Siamo quattordici. Oggi ci aspettano due fuoristrada su cui caricheremo tutti i bagagli e le provviste per la giornata.

Partiamo puntuali per le otto. La pista che collega Douz a Ksar Ghilane parte da pochi chilometri dal campeggio. L'impatto e' subito segnato dalla presenza di sabbia. Una grande lingua ostruisce il passaggio e delimita la fine dell'asfalto e l'inizio della pista. La attraversiamo e si parte. un pick-up ci precede, un'altro ci segue. Io, preso dall'emozione d'essere nuovamente su questa pista mi faccio prendere la mano e al primo bivio tiro dritto. Mi accorgero' d'aver sbagliato strada solo a circa un chilometro dall'incrocio, con tutta la truppa che mi segue. Torniamo indietro e troviamo il pick-up di coda ad aspettarci. M'immagino cosa stia pensando Brahim seduto sul camioncino : "Ma chi cavolo m'e' capitato tra le mani? Questi si perdono al primo incrocio di una pista battutissima. Andiamo Bene. Inshallah".

Difatto procediamo in maniera piu' o meno spedita per i primi dieci, quindici chilometri. Poi ci fermiamo per delle foto e per ricompattarci. I fuoristrada viaggiano sicuramente piu' lenti di noi, tuttavia con la loro costanza ed un passo preciso ci raggiungono sempre in pochi minuti.

La pista e' davvero bellissima. All'orizzonte, in direzione Cafe du desert si vedono chiaramente le grandi dune dell'Erg.

Mi fermo di tanto in tanto a scattare delle foto : Quoziente e Scotch viaggiano alla grandissima.

Si vede che si stanno divertendo e i loro KLE sembrano a loro agio. MotoGp e Mitraglia viaggiano tranquilli e circospetti a bordo pista, cercando giustamente i passaggi piu' semplici, cosa non facile ma decisamente divertente ed equiparabile al gusto di lanciarsi in passaggi hard.

Dixan e Andy viaggiano a passo costante senza troppi problemi, cosi' come WD40, Svitol, Borotalco e Imodium.



WD40 a suo agio sul pistone sabbioso.

Il Fregola e' un caso a parte. Lui viaggia a velocita' warp ovunque, ha diversa esperienza su questi terreni e il suo manico ci fa invidia palesemente.

Circa venti chilometri dopo l'inizio della pista il gruppo di coda attarda. Qualche minuto d'attesa e li vediamo arrivare ridendo come delle jene. Svitol ha perso l'intero telaio portaborse. Quando WD40 e Andy me lo dicono non volgio crederci. Gli dico : "ma come tutto intero? Non ci credo, non pigliatemi per il culo".

Ne ho la conferma quando vedo passare il pickup di coda con caricato sul cassone il telaio di Svitol. Quando anche quest'ultimo mi sorpassa scuoto la testa ridendo. Lui si ferma e mi fa : “ A Simo, se so staccate el Fascettte!!”.

Raggiungiamo il caffè in circa un'ora. Qui ci fermiamo per prendere un buon the e fare delle foto, poi ripartiamo, ma ahime. dopo poco siamo costretti a rifermarci.

Sono su una dunetta a scattare quando arriva Andy, con la moto che spancia a terra. Non capisco, mi sembra ci sia qualcosa che non va e quando lui si ferma e guarda il posteriore ne ho la certezza.



La moto di Andy. Il mono posteriore e' scomparso tra ruota e forcella.

M'avvicino, lui mi fa segno di guardare il mono. Incredibile. Non c'e' piu'. O meglio, c'e' ancora, ma e' completamente staccato dal forcellone e s'e' incastrato tra la ruota e il telaio.

Quello che si vede a prima vista e' che si e' divelto il supporto a U che lo blocca al forcellone. Probabilmente s'e' staccata la vite, e spostandosi il mono ha fatto il resto. C'e' poco da fare, Andy e Ko. Arriva il Pick-up, Andy deve tornare a Douz e sperare di trovare qualcuno che faccia qualcosa della

sua moto. Lo accompagnera' Brahim con uno dei due Pick-up. Noi caricheremo tutto il bagaglio e il vettovagliamento sull'altro e proseguiremo. Mentre vediamo Andy che sale sul pick-up dove stiamo caricando la sua moto mi prende lo sconforto. Mi dispiace tantissimo per lui. Poi si portera' via anche la Trippa. Grave perdita, che va bel aldila' della perdita di Andy stesso. Speriamo riesca a riunirsi al gruppo velocemente. Naturalmente per la trippa.

Mi rasserena lo spirito con cui Andy prende la situazione. E' tranquillissimo, e soprattutto quando vedo che scatta delle foto alla situazione che sta vivendo mi rassereno. Ha uno spirito invidiabile. Questa situazione andava presa come ha fatto lui. Un viaggio e' anche questo, problemi, e imprevisti. Affrontarli come sta facendo Andy, con il sorriso sulle labbra, lo spirito d'iniziativa e propositivo aiuta moltissimo, soprattutto qui in Africa.

Salutato il compagno, con la speranza di riabbracciarlo velocemente riprendiamo la pista. Le lingue di sabbia si alternano a lunghi plateau rocciosi. Sopra uno di questi Svitoli si rende conto che la frizione della sua moto non funziona piu' come dovrebbe. La leva e' diventata di marmo, e le marce non entrano. Guardiamo la pompa da vicino e si vede chiaramente che ha pisciato fuori un sacco d'olio. Per la precisione questo esce da un forellino che sta tra il tappo e la vaschetta. Incredibile. Pensiamo alla solita vite svitata, stringiamo una paio di viti che effettivamente sono lente. Dico a Svitoli che deve pisciare nella vaschetta per sostituire il liquido minerale perso con la sua urina. Lui mi risponde prontamente che la sua moto non e' un cesso. Diffatto, con le viti strette la moto sembra tornare a funzionare, anche senza pisciarci dentro.

Il pranzo e' previsto a distanza ravvicinata con le dune che ci separano da Ksar Ghilane.





Caterpillar sulle dune di Ksar Ghilane. In realta' ha dormito la scorsa notte in questo posto e quindi e' riuscito a spianare la strada.

Arriviamo al loro cospetto alle 14 circa. Imbocchiamo un canalone che mi ricordo molto bene. Ci sono anche due grossi camion che mi fanno strada e che pero' si fermano prima della grossa Duna. Mi rendo conto che non e' facile affrontare questo passaggio e oltretutto mi domando dove sia finito il Pick-up. Questo doveva fermarsi prima delle Dune e mettere in piedi il campo per il pranzo. Io in questa direzione le sue tracce non le vedo. E' evidente che non sia passato di qua.

Mentre contemplo le tracce i camion fanno manovra e tronano indietro, mentre arriva Svitol a cui si ferma la moto. Ha nuovamente problemi con la frizione. Vedi ? Te lo dicevo : Pipi!. Svitol pero' e' stato previdente, s'e' portato dietro un flacone d'olio minerale, cosi' mentre m'accorgo che dietro di noi e' spuntato nuovamente il pick-up, dicendoci di dover fare il giro largo dietro le dune ne approfittiamo per fare il rabbocco e il pranzo.

Con la moto di Svitol nuovamente funzionante e la pancia piena di formaggio, tonno, pomodoro, pane e succo d'arancia riprendiamo la marcia. Aggiriamo il banco di dune, ma poi la pista si disperde nuovamente. Decidiamo d'affrontare le dune di petto. Il gruppo si divide. Caterpillar e Svitol seguono WD40 e Imodium, insabbiandosi a circa 10 metri di dislivello dalla vetta di una duna. Dixan, Mitraglia, MotoGP e i due KLE mi seguono. Vado avanti e vedo un po' come fare per passare. Il tragitto segue parallelo la cresta e piega decisamente verso la duna a pochi metri dalla vetta. Quando sono passato torno indietro a piedi e faccio da cartello stradale ai ragazzi.

Dixan s'insabbia prima della curva, ma riusciamo agevolmente a farlo ripartire con l'aiuto del Fregola. Poi tocca ai GS : motoGp sale come un treno, mentre Mitraglia si blocca anche lui alla curva. Lo spingiamo un po' e sale. Scotch fila liscio, dopo di lui Quoziente senza troppi problemi. Il primo gruppo e' salito, mi volto alla ricerca dei restanti. Imodium, WD40 e Caterpillar stanno pistonando l'Africa Strunz che e' completamente ricoperta di sabbia. Hanno tentato una salita molto ripida e ora sono nella merda. Dietro di lui c'e' Svitol, che freme dalla voglia di aprire il gas e passare sopra la moto di Caterpillar. Si leghera' al telaio della moto finche' WD40 e Imodium non riescono a far passare Caterpillar. Svitol, una volta che vede via libera scatena i 190 cavalli della sua KTM 625. Parte talmente forte che anche in questo caso temo fortemente che non reisca a fermarsi senza un paracadute.

Fortunatamente ci riesce e passa con gusto il pezzo piu' difficile della giornata. Borotalco e' decisamente preoccupata, sente un po' di stanchezza, ma riesco a rasserenarla dicendole che non manca molto all'arrivo al fortino di Ksar Ghilane.

Ora abbiamo solo un dubbio. Ma il Pick-up dov'e'? Non ci pensiamo, ora ce la caveremo da soli.



Svitol apre il GAS.

Riprendiamo la traccia principale e in poco tempo siamo in vista del fortino. Quando ci salii l'anno scorso con Lucia prendemmo una strada tutta sabbia e dune. Fu uno dei tratti piu' impegnativi del viaggio, ma anche piu' divertenti ed emozionanti. Oggi, anche grazie alle indicazioni dei piloti del

pick-up, che ci hanno fatto bypassare il pezzo iniziale di dune, sembra che siamo arrivati attraverso una via piu' semplice. Tant'e' che il fortino e' facilmente raggiungibile attraverso una bella pista diretta.

Una volta in vetta ci rilassiamo. Sembra davvero che ce l'abbiamo fatta. Siamo a Ksar Ghilane, pronti per gustarci la prima notte nel deserto.

Mentre scarichiamo i bagagli nel camping, mi arriva un messaggio di Andy. Sembra che a Douz siano riusciti a sistemargli la moto e quindi riuscirà a raggiungerci via asfalto. La notizia ci riempie di gioia, anche se l'idea di fargli percorrere da solo, centocinquanta chilometri di strada in mezzo al nulla mi lascia un po' preoccupato. Lui arriverà dopo cena, a notte fonda. Da dentro la tenda sentiamo in lontananza il rumore inconfondibile di una moto rotax/BMW. E' lui. Ce l'ha fatta. Quando arriva siamo ancora quasi tutti svegli e riusciamo ad accoglierlo con un'abbraccio, ci racconta d'aver viaggiato a fari spenti perche' la foschia gli impediva la visibilita'. Ci racconta che due pastori volevano ospitarlo a casa loro. Insomma, questo trasferimento diventa in breve una leggenda.



Mitraglia. E' arrivato. Sulla pista da Douz a Ksar Ghilane ad un certo punto ho visto passare un Giesse 1200. L'ho visto solo io, forse si trattava di un miraggio, difatto la cosa ha scombussolato gli ormoni del Mitraglia. Era giallo come il suo, ho capito che non si trattava del nostro compagno solo quando non ho sentito il canonico : RATATATATATATAAAAAA!!!



## Dalle montagne alle stelle.

Quando pensavo realmente che fosse impossibile arrivare.

Ksar Ghilane e' la nostra boa. Da qui riprendiamo la strada del ritorno verso casa. Prima di concludere il nostro giro pero' ci mancano ancora due giorni di strade sterrate e un giorno intero di trasferimento via asfalto.

Oggi percorriamo una bellissima pista che da Ksar Ghilane ci porta a Chenini. La pista e' una letto di sabbia che s'infiltra tra le rocce. A meta' percorso Scotch rompe il filo dell'acceleratore. Sfortunatamente per cambiare questo componente occorre diverso tempo. Ne approfitteremo per fare due passi sulla sabbia e godere del panorama che ci circonda. Da una vetta si vedono chiaramente le montagne che dovremo raggiungere.



Il vero protagonista della foto e' Mitraglia. MotoGP sta tentando di fargli se sabbiature nel tratto di pista che separa KsarGhilane da Guermessa.

Il percorso che stiamo seguendo dovrebbe essere lungo circa 250 Km, di cui circa 200 piste.

La rottura del filo del gas e alcune difficolta lungo il primo tratto sabbioso ci rallentano notevolmente. Questo percorso e' adatto a delle foto spettacolari. Imodium s'infila in punti strategici ed immortalata i capitomboli e i passaggi piu' emblematici. In alcuni tratti la sabbia e' davvero molta, e i

numerosi avvallamenti composti da un misto di sabbia e rocce sono spettacolari.

Raggiungeremo il primo paese alle due passate. Si tratta di Guermessa. Sede anche di un bellissimo granaio fortificato e di una antica citta' abbandonata. Per scendere A Guermessa Nouvelle, bisogna percorrere una ripida discesa pietrosa. Dato che sono in testa al gruppo mi fermo a valle per immortalare il passaggio che trovo meraviglioso.



Dixan nel tratto montano di Guermessa. Da li a poco Scotch tentera' il suicidio sulle rocce del Dhar.

Quando arriva il turno di Scotch, questo sembra venirmi quasi addosso. Praticamente mi passa a cinque centimetri dal naso e riesco a fargli una foto macro da cui vedo chiaramente i peli delle sue orecchie da sotto il casco. Mentre mi scanso sento un RATATATTA AAA. Questa volta non e' Mitraglia, lui e' gia' passato, poi il suono e' piu' cupo, meno metallico e piu' controllato. No, Scotch ha tirato una mina in terra e si ritrova a gambe all'aria a pochi passi da me. Io e Andy che ha assistito all'accaduto e stava beato a scattar foto e a pensar alla sua trippa mi da una mano a risollevarlo. Siamo tutti un po' stanchi, ci vuole una sosta nel miglior ristorante di Guermessa. Sogno CousCous come se piovesse, Harissa che cola dai muri e decine di Brick a l'Oeuf da mangiare a raffica. Ma.... Qui non c'e' gran che da mangiare, c'e' solo un piccolo negozio di alimentari che tuttavia e'



fornito di moltissima roba. Ne approfittiamo senza indugio. Entriamo e chiediamo dei panini. Il ragazzo e' felicissimo di farli, tuttavia chiede il mio aiuto. Io sono piu' felice di lui. Mi metto dietro il bancone e mi servo di tonno, formaggio e harissa. Seguo le indicazioni dei ragazzi e produco panini come se piovesse. In una mezz'oretta siamo tutti cibati e pronti per raggiungere la piccola moschea di Chenini. La moschea dei sette dormienti. Questo bellissimo posto l'ho visitato gia' altre tre volte. Mi piace rilassarmi qualche minuto seduto sul muretto che circonda la costruzione. Il paesaggio al nostro cospetto oltretutto vale la sosta.

Quoziente si cimenta nella salita sul minareto. Per salirvi ci si deve liberare di tutti i vestiti, inquanto il passaggio e' praticabile solo seminudi. La moschea, che celebra le tombe di sette giganti ha in realta' dimensioni lillipuziane. Il tentativo lo fanno anche MotoGP e Mitraglia, ma per ovvi motivi di dimensioni corporee lasciano spazio al piu' esile Quoziente.



foto di repertorio, la Moschea dei Sette dormienti : Preso dalla fobia di gustarmi il luogo mi sono appena reso conto che non ho scattato manco una foto.

Lasciata la moschea ci dirigiamo nuovamente sulle montagne. Sono centocinquanta i chilometri ancora da percorrere, sono le 16. Impensabile non arrivare al buio. Decido di tagliare un anello di fuoristrada di circa 50 Km. Questo ci consente di recuperare un po' sulla tabella di marcia. Tuttavia sono le 17 e 30 quando Quoziente buca una gomma. La desert anteriore. Il gruppo e' un po' sfaldato, ma tutti gli incroci sono coperti.

Quando mi accorgo che nelle retrovie c'è stato qualche problema sono in vetta ad una montagna con Scotch alle calcagna. Prima di tornare indietro telefono all'albergo. Gli dico che siamo vivi, e che naturalmente arriveremo in ritardo. Io e Scotch torniamo sui nostri passi. Cinque chilometri indietro ritroviamo all'incrocio appena lasciato Mitraglia e WD40. Sono soli. Devo tornare ancora più indietro. WD40 rimane sul posto con Mitraglia e Scotch. Il suo serbatoio richiede benzina, meglio non sprecarne dato che mancano circa sessanta chilometri di fuoristrada per raggiungere Matmata. Torno indietro per altri quattro o cinque chilometri finché non ritrovo un'altra parte del gruppo. Sono Caterpillar, Andy, Borotalco, Svitol e MotoGP. Sono loro a dirmi che Quoziente ha forato e che le operazioni di sostituzione della camera d'aria sono quasi terminate.

Non resta che aspettarli, mentre cala la notte. Svitol chiede se sia possibile piantare la tenda in quel luogo. Gli manca la notte nel deserto passata sotto la sua tenda. Mentre attendiamo seduti sulla strada, Andy tira fuori un pezzo di barretta energetica, che ci dividiamo e mangiamo avidamente.

Per guadagnare del tempo, mettiamo inoltre un po' di benzina nel serbatoio da sette litri di Borotalco, prendendola da quello di Svitol. Poco dopo arrivano Quoziente, Imodium, 530, il Fregola e Dixan, che hanno sostituito la camera d'aria in tempo record. Siamo pronti a partire, in questo viaggio c'è posto anche per una Notturna. Ora il buio è completo. In pochi minuti sopra le nostre teste appare un cielo stellato da mille e una notte. A trenta chilometri da Matmata il gruppo si disperde nuovamente. 530 sta per finire la benzina e dobbiamo raccattarne ancora un po' dal serbatoio di Svitol. Cogliamo l'occasione di questa sosta per spegnere tutte le moto, i GPS, le sigarette e ogni forma di luce per godere del cielo stellato in pieno buio. Uno spettacolo indescrivibile. Si riparte, ma non per molto. Quando sono fermo per ricompattare il gruppo, Scotch mi sorpassa a manetta passandomi a cinque centimetri. Credo che sia pazzo. Chiedo spiegazioni a chi lo segue e WD40 mi dice che la moto di Scotch va a singhiozzo, borbotta e si spegne improvvisamente, come se la benzina facesse fatica a passare.

Decidiamo di metterci dentro un po' di nettare, prelevandola ancora dal serbatoio di Svitol. È buio pesto e non riesco più a vedere quanta benzina resti nella mototanca. Speriamo che basti per lui.

Riprendiamo la marcia, la moto di Scotch sembra funzionare. Mancano solo otto chilometri all'arrivo quando questa invece singhiozza nuovamente e si spegne ruttandoci in faccia.

Complice la discesa e l'arrivo dell'asfalto riusciamo ad arrivare all'albergo. Gli ultimi cento metri che ci separano dalla meta Scotch li farà con l'aiuto delle spinte dei compagni d'avventura.

Quando parcheggiamo le moto e scarichiamo i bagagli mi viene istintivo pensare che i miracoli esistono. Se siamo qui oggi è anche grazie a qualcuno che dall'alto ci vuole bene.

## Il Chott e la pecora affumicata.

Siamo diretti a Gafsa, ultima giornata di off-road prima del rientro a Tunisi via asfalto. A Matmata dobbiamo fare benzina sfruttando delle taniche che ci vengono portate all'albergo da un ragazzo.

Mentre facciamo benza man mano che i serbatoi vengono riempiti, il gruppo si dirige a visitare le case troglodite che hanno ospitato uno dei numerosi set di Guerre stellari qui in Tunisia. Facciamo tutti benzina finché non arriva il turno del Fregola. La benzina che gli stanno per versare nel serbatoio ha un colore strano. Fortunatamente il benzinaio se ne accorge in tempo e si ferma senza versare troppo carburante nel serbatoio. Questo manda il suo aiutante non so dove a cercare un'altra tanica di benza, ma poco dopo questo torna sul suo motorino senza nulla in mano. Sembra che sia finita la benzina di tutto il paese. Noi abbiamo usato fin ora sette taniche da venti litri. Ne manca una per riempire il serbatoio del Fregola. Il Benzinaio fa un paio di telefonate e ci dice che una tanica si trova davanti all'Hotel Sidi Driss, sede di alcune scene di Star Wars. Ci andiamo e così è. Riempiamo il serbatoio e abbiamo giusto il tempo di saltare un ragazzo inglese che a bordo di un XL 200 smarrito e scarburato è giunto fin qui dalla lontana Tanzania. Vederlo partire è fantastico. Non ha addosso un solo capo d'abbigliamento nato per l'uso motociclistico. Indossa un casco anteguerra, un giubbotto di piumino d'oca tutto vonzo d'olio e soprattutto due guanti da giardiniere enormi. Quando accende l'XL, che non sembra aver molta voglia di vivere ancora, una nube tossica si disperde per tutto il paese. Vedendo la scia di fumo che lo segue mi domando come abbia fatto ad arrivare fin qui. Incredibile. Penso al motociclista medio europeo, che senza il suo sottocasco firmato non accende neanche la moto. A confronto di questo motociclista noi siamo delle merde. Guardo le nostre moto, tutte perfette, curate, con gomme nuove e pezzi che nonostante 4 giorni di deserto sembrano nuovi. La sua sembra un residuo della prima guerra mondiale. Ancora più vecchia di quello che in realtà non sia.



Foto scattata col cellulare, orribile, dell'inglese che arriva dalla Tanzania. Notare il fumo bianco che esce dalla marmitta, chiaro segno dell'omologazione Euro4.

Lasciamo Matmata percorrendo una bella strada sterrata che corre lungo un fiume secco. Al termine di questo breve tratto ci raduniamo al cospetto di una costruzione bianca che sembra essere un granaio.

Voglio dare una gonfiata alle gomme, l'anteriore mi sembra troppo sgonfio, e ad ogni roccia il cerchio prende una tranvata immane. Misuro la pressione : 0,8. Decismente troppo poco per la mia moto che pesa oltre duecentocinquanta chili. Mentre anche gli altri controllano le gomme, MotoGP s'accorge che Mitraglia non ha piu' la targa. Questo si gira e non crede ai suoi occhi. Deve tornare indietro per cercarla. Passeranno unadecina di minuti, Mitraglia tornera' senza la targa. Sparita. Pazienza, qui in Tunisia nessuno gli romperà le palle, in Italia si penserà alla denuncia. Raggiunta El Hamma grazie ad un pezzo sabbioso di Pipe Line prendiamo la direzione per il Chott El Fejaj.

Raggiungo la strada che dobbiamo percorrere e mi ci infilo pregustando il bellissimo tratto montano. Ad un certo punto un caccia mi sfreccia sopra la testa. Rallento, ma nonci faccio piu' di tanto caso, finche non ne passa un altro.

Volano bassissimi e ad una velocita' elevatissima. Riprendo il Cammino finche il caccia non ripassa, questa volta oltre al sibilo si sente un'esplosione e sotto al caccia divampa una fumata nera. Ha lanciato una Bomba. Arriva l'altro caccia, che invece spara tre missili, emettendo il doppio del rumore. Ora mi fermo. Diciamo che prima di fare mente locale sui cartelli che delimitavano un'area militare pochi chilometri indietro mi cago letteralmente in mano.

Sembra davvero che ce l'abbiano con noi. Ma dei missili e una bomba mi sembra pure troppo. In fin dei conti abbiamo solamente preteso di raggiungere il deserto da soli.



Dopo il lancio degli ordigni militari i caccia ripassano. Seguono un percorso sempre uguale : passano dritti davanti a noi, poi s'impennano e picchiano verso quello che doveva essere il loro finto obiettivo. E' chiaramente un'esercitazione, bellissimo vederli volare con cosi' tanta precisione. Vorrei vedere la faccia del pilota, per capire se e' felice almeno un quarto di quanto lo sono io in questo momento.

Lasciamo il campo d'esercitazione e raggiungo una lingua del Chott El Fejaj. Salgo su una collinetta e ammiro lo spettacolo. Mitraglia ha in tasca una foto rubata al Cafe' du Desert, ritrare un manico su un GS 1200 che derapa paurosamente sulla sabbia. L'invidia di Mitraglia e superata solo dalla sua incredulita', nel vedere un altro uomo sulla faccia della terra che abbia usato una mukka sulla sabbia.



Il Fregola da spettacolo sul Chott El Fejaj. All'estrema sinistra dell'immagine si puo' notare il fumo prodotto dall'esplosione della bomba. Ci hanno beccato.

In questo luogo lui e MotoGP si scatenano in una rapsodia di derapate, accelerate e sgasate per emulare le gesta dell'uomo sulla fotografia. MotoGP, con la bava alla bocca e una figurina panini di Valentino rossi nel taschino, parte in una derapata che Imodium blocca per sempre in un'immagine che diventera' mitica come i santini di padre Pio. Improvvisamente l'uomo della foto rubata diventa un principiante, MotoGP l'eroe dei nostri sogni. Quell'immagine diverra' piu' famosa della foto che immortala Che Guevara in ogni angolo della terra.

Oltrepassato il pezzo di Chott, dove motoGp e Mitraglia danno sfogo alla voglia di Imodium di fotografare, raggiungiamo la strada montana che svalica su una splendida vallata verde.



Mitraglia in vetta alle montagne che delimitano Il Chott el Fejaj

Anche oggi abbiamo fatto tardissimo. Il primo paese dove ci fermiamo non ha neanche un negozio d'alimentari. Il proprietario di un chiosco mi dice che da li a qualche decina di Chilometri dovrebbe trovarsi un ristorante. Così e'. Raggiungiamo il venditore di carne di pecora alla brace alle 16:00 circa. In quattro e quattr'otto i camerieri allestiscono al tavolata. Accendono la brace e buttano sulla griglia chili di carne. Abbiamo una fame da morire, e ci gustiamo l'attesa fotografando nel frattempo qualche moto da Rally che evidentemente deve partecipare a qualche gara locale nei dintorni e passa davanti ai nostri occhi.

Siamo tutti seduti alla tavolata ed aspettiamo la carne . Il profumo della brace attira la nostra attenzione e data la stanchezza e l'orario colgo un rigolo di bava colare dalla bocca del Fregola e di Svitol, che senza farsi notare avevano sgranocchiato pezzi di moto per placare la fame.

Prima di ripartire ci ferma la polizia : Hanno notato un branco di moto allo sbando e mi chiedono informazioni circa la nostra destinazione. Prima che finiscano di parlare mi sorge il dubbio che avessero inviato i caccia militari per scovarci e forse non era un'esercitazione.

No, voglio sapere chi siamo e dove andiamo : Andiamo a Gafsa, veniamo da Matmata. Abbiamo attraversato il Chott El Fejaj. Andate in pace.

Alle diciotto siamo all'albergo. Parcheggiamo davanti all'ingresso, mischiando le moto in modo che sia impossibile valicare la soglia dell'albergo. Per la cena decidiamo di fare un giro per il piccolo centro. Non pare d'esserci nulla che ci faccia gola. Mitraglia, Andy e 530 assaggiano una zuppona in uno dei baracchini per la strada. Per circa mezz'ora spariranno alla nostra vista. Voci indiscrete ma attendibili di cui non possiamo fare i nomi, narrano di tre individui rinchiusi nei bagni del Souk di Gafsa in condizioni pietose. Seduti su un unico water, uno sopra l'altro, con le mani a reggere i forti rinculi dovuti alle scariche telluriche provocate dai gas intestinali.

Li rivedremo molto piu' tardi, fanno finta di nulla, e decidono di bloccare il lavoro intestinale con un panino : formaggio, harissa e cipolla.

I pochi sopravvissuti a questo convitto : io, motoGP, Quoziente, Dixan, Andy e Mitraglia capiamo che l'unico modo per sopravvivere alla fiatata cipollesca e' fumarsi un bel Narghile. Così' facciamo. Nel locale di fronte all'albergo incontriamo un uomo. Lui attacca bottone, parla un misto di lingue che miscela sapientemente : Turco, Tunisino, afghano, milanese e cecoslovacco. Lui ci fa vedere anche delle foto di quand'era giovane. Li capiamo chi abbiamo di fronte. E' Bob Marley, in realta' non e' mai morto, ma si trova qui di fronte a noi. Rinchiuso a Gafsa, dove allucinato da fumi di Narghile' esausti sta tirando a campare.

Fatti gli ultimi tiri prendiamo la direzione dell'albergo. Buona notte.



Andy. Abbiamo appena salutato Bob Marley.



## Kairouan

Per favore non andate a visitare il cammello che issa l'acqua dal pozzo

Il viaggio non e' ancora finito. Lo dicevo all'inizio di questo racconto. Un viaggio ha fine sono quando sei arrivato a casa. Poco importa se questo doveva essere un viaggio con impostazione off-road. Per raggiungere piste, sentieri e dune c'e' un mondo da scoprire. Questo vale all'andata e naturalmente anche al ritorno.

Partiamo da Gafsa di buon ora. Voglio fermarmi a Kairouan, una delle citta sante dell'Islam e sede della piu' antica moschea eretta nel primo secolo islamico. A pochi chilometri dalla partenza inizia a piovere a dirotto.



Andy e Svitol ci mostrano il loro ultimo acquisto in via Montenapoleone a Milano.

Ci copriamo tutti, Andy e Svitol indossano un completo antipioggia verde kaki dal tipico sapore peschereccio. Il completo, studiato per il motociclista informale, che ama un abbigliamento casual e di facile uso, ha delle eccellenti doti se utilizzato come abito da sera.

Entrambe sfilano davanti ai nostri occhi mostrandoci in maniera sapiente e con un passo Shifferesco, la loro tenuta. Chiediamo se abbiano indossato

anche le mutande di ghisa, ma Svitol dice d'averla usata tutta per irrobustire la moto.

Ripartiamo sotto un'acqua abbondante. Sfortunatamente la moto verra' quasi completamente ripulita, cosi' non potremo ricordarci della sabbia Tunisina al primo lavaggio Italiano. Dopo un'oretta di acqua la mia moto singhiozza. Al primo incrocio mi pare voglia spegnersi. Non ci capisco una fava, pare che alla mia Strunz non piaccia l'acqua. A moto accelerata tutto va bene, ma a motore al minimo tentenna. Che cazz..oo gli stara' prendendo? Per un attimo non ci penso, voglio godermi questo panorama desertico che anche coperto da nuvole e sotto questa tempesta, mi fa impazzire. Poco dopo mi accorgo che in realta' il problema non e' la moto, ma queste stupide manopole in spugna che si muovono per i cazzi loro, provocando il problema del singhiozzamento. Be' meglio cosi'.

Arriveremo a Kairouan alle tredici circa. Facciamo due passi nel souk dopo aver visitato la Grande Moschea. Un ragazzino che segue motoGp ci vuole portare a vedere il famoso cammello che pompa l'acqua dal pozzo. E' una scena pietosa : un cammello bendato e addobbato a festa che gira in tondo, attorno al pozzo in una stanza strettissima. C'ero gia' stato tre anni fa e cerco di convincere il gruppo a lasciar perdere. Sono dell'idea che finche' i turisti continueranno a visitare questi luoghi privi di ogni interesse essi continueranno ad esistere, ma ahime non ci riesco.

Dopo il cammello andiamo a pranzo, che consumiamo in un bel locale del centro storico.

Tutti si scofano una sorta di kebab con insalata, mentre io da vero tritamaroni non resisto e voglio mangiare per l'ultima volta un Brik a l'oef e il classico Cous Cous.

Le porzioni sono abbondantissime e a pranzo finito vedo l'occhio di Borotalco e di Imodium provati dalla fatica, mentre il mio e' completamente collassato.





The Warriors. Vonzi, consunti, casinisti : siamo arrivati a kairouan, patria del tappeto annodato a mano.

Il Bis di zuppa di Cous Cous mi ha dato il colpo finale e ora l'unica cosa che vorrei fare e' dormire.

Ci dividiamo per fare le compere rituali, utilizzando la passeggiata come digestivo. Io, Quoziente, Dixan, Mitraglia e 530 c'addentriamo nel Souk portando a casa diverse ciacchierie locali. Adottiamo la tecnica dell'acquisto multiplo : portiamo a casa diverse sciarpe, delle spezie, un Narghile, e un paio di All Star Rosa per mia sorella. Dopo queste piccole spese azzero il mio portafoglio personale in Dinari.

Il ritrovo con il resto del gruppo e' fissato alle 15 e 30. Siamo in orario. Abbiamo parcheggiato le moto davanti ad un negozio di tappeti dove mi ero gia' fermato l'anno passato.

Al nostro ritorno mi accorgo che un poliziotto, che sembra la fotocopia africana dell'agente Poncherello dei Chips, ci sta curando le moto. Lui dice a Borotalco che desidererebbe scortarci a sirene spiegate fino all'uscita della citta'. Naturalmente accettiamo, ma non prima d'aver concluso la trattativa per due tappeti. Mitraglia e il Fregola sono alle prese con i guru della vendita di Kairouan e stanno contrattando il prezzo. Li aiuto ad abbassare la cifra cercando di far ricordare ai venditori che ero gia' stato in quel posto. Ci riusciamo.

Arriva Andy, era rimasto solo nel souk e si presenta al gruppo con un sacchetto enorme che contiene una specie di lanterna. In qualche modo riesce a legarla sulla sua F650 e siamo pronti a partire dietro al poliziotto.

Alla fine partiremo quasi alle 17. L'imbarco e' previsto per le 21. Azzo, quando ci penso mi rendo conto che sta realmente finendo.



Caterpillar seduto sul marciapiede della grande moschea di Kairouan.

A pochi chilometri da Tunisi, quando ormai e' buio fitto Borotalco sparisce. Il suo faro e' scoppiato e quindi dovra' assestarsi tra MotoGP e Mitraglia; Saranno i suoi occhi nella notte.

Per raggiungere il porto a La Goulette, facciamo il giro da Hammamet. Arriviamo alle venti passate, abbiamo giusto il tempo di ingollarci un pollo allo spiedo e delle patate fritte. Non si sa per quale motivo l'oste cuoce un pollo alla volta. Io e MotoGP andiamo in giro per negozi alla ricerca di birra. In Tunisia i negozi di alimentari non ne vendono, dobbiamo andare a recuperarne una ventina di bottiglie nell'albergo principale di la Goulette.

Il tipo che ci accoglie ci consegna le birre in un modo gofissimo. Mi sento nel bel mezzo di una situazione poco legale, come se stessimo facendo uno scambio di plutonio con dei terroristi Libici. Di fatto abbiamo le birre, che carichiamo in maniera piu' o meno sicura sulla moto di Mitraglia. Il carico

però e' parecchio instabile, le bottiglie sono di vetro, quindi optiamo per lo spostamento sulla motomukka di motoGP. Io mi carico sulla Strunz taroccata dei pezzi di pane e delle scatole di Harissa. Fotonico.

Quando raggiungiamo il resto del gruppo e' quasi il momento del nostro pezzo di pollo. Io lo divoro nonostante sia cotto ad una temperatura da fusione nucleare.

Da questo momento a quando saremo saliti sulla nave non manca molto. Solo qualche controllo doganale peraltro molto veloce.

Il vero Clou del viaggio di ritorno e' il cinema. La GNV ci ha omaggiato di una perla del cinema contemporaneo. Una struggente interpretazione, nonché produzione di Tom Selleck, ai più noto come Magnum PI. Ad essere omaggiati di questa visione siamo io, Dixan, Quoziente, Scotch, Imodium e Mitraglia. A confronto con questo film, "I dieci comandamenti" di De Mille sembrano una telenovela. E' la storia di un uomo, a cui tutte le donne non riescono a resistere. Insomma la storia dell'Italiano medio e in cui tutti noi riusciamo ad immedesimarci. Al pover'uomo muore il cane. Ce l'aveva da quando era cucciolo. Scena struggente e di una sensibilità ineguagliabile. Mi sento seduto al cinema, davanti ad uno dei grandi capolavori di Fellini. Penso all'Oscar, al Leone d'oro, finché non arriva la scena che mi fa capire l'impossibilità di questo film di competere con tutti gli altri. Avrebbe bisogno di una categoria fuori concorso. La scena e' impeccabile : Dopo essere stato abbandonato dalla donna di cui si sta innamorando, l'uomo smette di bere. Ci riesce grazie alla visione della cuccia del cane. Vuota. Che genio. Grazie Tom.

Andiamo a dormire, non ci resta che l'attesa del giorno di sosta a Palermo, dove passeggiando per le vie del centro attenderemo l'ora di pranzo a base di pesce.

Con l'occasione facciamo scorta di cibo per la sera sulla nave. Sarà l'ultima sera tutti assieme, sarà il saluto ufficiale. Compriamo arancini, birra, coca e Rhum. Ci attende una bella serata.





**motogP : A Palermo, ore 11 colazione a base di spumantino e Arancini. Mitraglia lo seguira' a ruota.**

**Sfortunatamente tutti noi non riusciremo a mangiare un gran che'. Scotch, s'impossessa del controllo sul vassoio degli arancini e se ne ingurgita a velocita' record quattro. Si, ho scritto bene, quattro arancini imbottiti di ogni ben di Dio, dal peso specifico pari a quello del piombo, dal peso netto di circa due kili l'uno. Impressionante.**

## La fine del viaggio.

Un viaggio in realta' non finisce mai. Quando si torna a casa rimangono ricordi indelebili nel cuore.

Non ci sono parole semplici per descrivere le sensazioni provate durante questa avventura. Un viaggio di 1800 Km, percorso in quattordici, con i bagagli caricati sulla moto, cosa assurda per molti enduristi. Senza aiuti esterni se non quelli delle nostre forze organizzative e del nostro spirito di adattamento. Sono emotivamente legato a questo paese. Pochi anni fa sui suoi aridi terreni misi per la prima volta le ruote sulla terra. All'epoca guidavo un XT600Z, lo feci sulle montagne di Matmata. Imboccai un sentiero nella speranza che mi portasse a Tataouine. Solo l'anno successivo scoprii che quella strada non portava da nessuna parte, dato che la prima volta tornai indietro. Il mio Tenere', a differenza della mia Strunz, non sapevo come funzionasse, ma lo faceva. Non sapevo che le gomme le potevo bucare, e noi bucai. Naturalmente non avevo dietro nulla per ripararle. Che culo. Non sapevo che le moto oltre che la benzina, possono bere l'olio, e la mia lo beveva, ma andava. Quell'anno spesi due lire. Ne spesi zero per la preparazione. Un viaggio totalmente diverso da quello appena finito. Vissuto nella piena spensieratezza, godendo di paesaggi che mi hanno fatto ammalar d'Africa, m'hanno fatto tornar a Ksar Ghilane per altre tre volte. All'epoca m'aspettavo il deserto come un mare di sabbia e basta. Da allora ho preso visione di un Sahara completamente diverso da come me l'aspettavo. La Sabbia e' solo una piccola componente di quella che in realta' e' una varieta' di colori, di paesaggi e di vita che lo compone, che ne plasma il cuore e ne segna l'esistenza.

Un proverbio Touareg dice : chi corre sempre sopra' sempre meno cose di chi sta calmo e riflette. Questo lo possiamo ritrovare in un viaggio come quello appena finito. Ricordo il silenzio della valle del Chott el Gharsa, dell'istinto che riemerge nella nostra mente sempre di corsa e abituata a rincorrere il tempo a rispettare il soffio del vento. A sentirlo passare. A volte ci si sente intrusi. A volte la moto andrebbe spenta per godere appieno il luogo appena raggiunto. Noi l'abbiamo fatto.

Non siamo andati di fretta. Nessuno ha corso, nessuno doveva dimostrare nulla all'altro. Un viaggio tra amici, che forse ci e' servito oltre che per conoscere meglio la Tunisia, anche per conoscere meglio i nostri compagni. Le persone con cui ho viaggiato, hanno tutte qualcosa di particolare, qualcosa di invidiabile. Il bello di avere persone cosi' a fianco e' che puoi imparare da loro e specchiarti con te stesso. Conoscere meglio te stesso tra le persone, in un gruppo che passava per la prima volta cosi' tanto tempo assieme e' molto appagante. Non e' mai troppo facile scoprirsi in condizioni di agio. Siamo gente che si e' conosciuta grazie a mail, messaggi, brevi telefonate. Un modo veloce e pratico, ma che ti priva dell'emozione di sentire il calore delle parole, l'accento posto su una frase, il movimento degli occhi. Sottoposto a fatica, difficolta', stress e fame escono difetti ma

anche virtu'. Per questo ringrazio tutti i miei compagni di Viaggio. Tutti mi hanno fatto un regalo viaggiando con me in questi pochi giorni. Spero di aver dato anche io qualcosa a loro.



Il gruppo al completo.